volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Europa: l'Unione senza democrazia fa male alla società e all'economia

Autore: Enrico Grazzini

Nel suo recente intervento al seminario di Cernobbio indetto dalla European House-Ambrosetti il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato: «Sovente i critici [della UE] omettono due aspetti: anzitutto l' Unione europea è […] caratterizzata dalla partecipazione diretta dei popoli alle decisioni; inoltre, le scelte che, talvolta, sono oggetto di polemiche a livello locale […] non sono il frutto non di normative imposte da oscuri poteri, bensì sono concordate in sede comunitaria tra i governi nazionali, la Commissione, il Parlamento Europeo, con procedimenti partecipati e trasparenti».

Queste affermazioni appaiono stupefacenti. In effetti **è assai difficile dimostrare che i popoli partecipano direttamente alle decisioni della UE e che queste sono frutto della condivisione paritaria tra i governi** (come se l'Italia o la Spagna contassero quanto la Germania e la Francia!) e sono anche "non opache" e "trasparenti". **È molto difficile sostenere che l'opinione pubblica è messa in grado di conoscere e di dibattere criticamente quello che avviene nei palazzi di Bruxelles**. Solamente meno del 50% degli aventi diritto ha votato alle elezioni europee proprio perché le elettrici e gli elettori europei sanno poco o nulla di quello che avviene a Bruxelles, e sanno di non contare nelle decisioni comunitarie.

Giustamente in tutto il suo discorso sulla UE il Presidente non menziona una parola chiave, che è democrazia. Infatti Mattarella, che è un fine giurista, sa perfettamente che la UE non è né può essere democratica. Com'è noto a tutti quelli che conoscono le basi della scienza politica, la UE, essendo un'organizzazione intergovernativa, non è, né potrà mai essere, democratica. Questo è il punto centrale di una critica radicale all'Unione Europea, che tuttavia pochi intellettuali e politici (purtroppo soprattutto a sinistra) riconoscono: **l'Unione per sua natura non è democratica, perché è espressione dei governi europei**. Il Consiglio Europeo, l'organo di gran lunga decisivo nella UE, è composto dai capi di governo eletti nei loro paesi ma non dai cittadini europei. In pratica **comandano solo i vertici governativi. Il Parlamento Europeo è eletto ma solo su base nazionale e ha poteri molto limitati**: può approvare o rifiutare le leggi solo su alcune materie. **La Commissione, che ha un ruolo esecutivo ma anche parzialmente legislativo, è nominata dai governi**. L'Unione intergovernativa si sovrappone agli Stati nazionali democratici ed è al riparo dai conflitti sociali che sono il sale della democrazia. In pratica è impossibile opporsi alle decisioni della UE. In tale modo le istituzioni democratiche elette dai cittadini nei singoli paesi vengono esautorate e deresponsabilizzate. **Il potere decisionale della UE non ammette opposizione** (a parte le rivolte di piazza, come quelle recenti degli agricoltori in tutta Europa). Da qui la resistenza e le proteste dei popoli europei, abilmente e demagogicamente sfruttate dalla destra più o meno fascistoide.

L'Unione non ha un vero e proprio governo ma ha un sistema di "governance" molto simile a quello delle società per azioni. In particolare, come noto, la UE è diretta da due principali azionisti di riferimento, cioè dalla diarchia Germania-Francia, una diarchia peraltro attualmente in grave crisi e in via di disfacimento. Ormai la UE è senza guida. Il problema basilare di questa Unione è dunque che non è democratica. Risponde a sé stessa. La Banca Centrale Europea è un caso esemplare: è completamente indipendente non solo dai governi europei ma perfino dagli organi della UE, ed è quindi totalmente irresponsabile di fronte a qualsiasi forma di rappresentanza democratica e di fronte alla politica. Il potere monetario nell'Unione è dunque incontrollabile. Le grandi società finanziarie e i mercati sono i veri dominatori di questa Unione Europea.

Il paradosso è che 27 Stati (bene o male) democratici e oltre 450 milioni di europei sono diretti da oltre 20 anni da istituzioni cosiddette sovranazionali non elette e non soggette a controllo democratico da parte dei cittadini europei. **La UE è molto più influenzata dalle lobby affaristiche e politiche che dai popoli d'Europa**. Solo grazie all'autoritarsimo della UE è stato possibile imporre dure e controproducenti politiche di austerità (compressione della spesa pubblica, aumento delle tasse, diminuzione del costo del lavoro e dei salari, svalutazione del capitale nazionale) agli Stati e ai popoli europei, come è accaduto non solo in Grecia ma in tutta l'area dei paesi cosiddetti "periferici", i cosiddetti "maiali (Portogallo, Italia, Grecia, Spagna, PIGS). Le istituzioni UE sono quanto di più assomiglia al "gabinetto d'affari della borghesia" con cui Karl Marx designava efficacemente i governi del suo tempo, quando ancora non esisteva il suffragio universale.

Ma **la mancanza di democrazia fa male non solo alla società ma anche all'economia**. Il risultato finale è che l'Europa è da più di un decennio l'area economica che cresce di meno a livello globale. L'economia europea è ferma e, se va bene, cresce dell'1% all'anno. Il problema è che i debiti crescono più dell'1%. L'Europa si sta deindustrializzando ed è sempre meno competitiva non solo verso Cina e USA ma verso i principali paesi emergenti (India, Brasile, Indonesia ecc.). La stessa Russia, nonostante la guerra e le sanzioni, cresce più della UE. **Anche Mario Draghi**, l'ex capo della BCE ed ex presidente italiano del Consiglio, presentando il suo Rapporto sulla Competitività europea **afferma che così la UE non può andare avanti e che occorrono almeno 800 miliardi circa di nuovi investimenti pubblici e privati all'anno** per recuperare il gap con gli USA e la Cina: «Se non riusciremo a fare questo, l'Europa morirà di una lenta agonia. Siamo arrivati al punto in cui, senza fare nulla, dovremo compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà». Il problema è che mettere il debito in comune è rifiutato dai paesi ricchi che non si fidano di quelli più fragili (così come del resto molti di noi non si fiderebbero a prestare soldi a chi ha già troppi debiti). Inoltre aumentare le tasse ai cittadini e alle imprese europee è fuori discussione. Quello che propone Draghi è quindi realisticamente quasi impossibile da realizzare. Quello che agli europeisti sfugge è che il liberismo e i mercati non uniscono i paesi ma li disuniscono. Purtroppo per l'Italia, e per il Presidente Mattarella, non sempre l'Unione fa la forza.

Per contrastare la crisi della democrazia e i risorgenti fascismi europei **bisognerebbe** innanzitutto gettare alle ortiche il trattato ultraliberista di Maastricht e **puntare alla realizzazione di una Unione Confederale Europea tra Stati democratici** pienamente sovrani in grado di cooperare liberamente per obiettivi condivisi. Ma questa è ovviamente una questione molto complessa, da trattare autonomamente.